

Rovigo, i militari controllano le lagune dello scontro tra pescatori di Chioggia e Pila Caccia al commando omicida

Guerra dei mitili Presidiato il delta del Po

Pila e le lagune attorno continuano ad essere presidiate dalle forze dell'ordine. Schieramenti imponenti anche a Chioggia per prevenire nuove spedizioni punitive. Scambi di accuse tra i pescatori dei due centri dopo l'omicidio del giovane chioggiotto. I polesani temono assalti alle case: «Se cercano di bruciarcelo, imbracciamo il fucile». Ancora vane le ricerche del commando che ha ucciso.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

ROVIGO. Militi e mitili, mitili e mitili. Nelle valli del Delta del Po un pallido sole illumina la stessa scena, argini pattugliati dai carabinieri, banchi di vongole indisturbate. Nessuno è sceso in acqua, ieri, a raccogliere. Finché non cadranno nella rete gli assassini di Silvano Voltolina, il giovane chioggiotto ammazzato a fucilate mentre raschiava vongole polesane, queste lagune resteranno a rischio. Dove sono i quattro membri del commando che ha sparato? A Pila, venti case, un market e una chiesetta perpendicolare al Po, gli alibi fioccano, anche non richiesti. Il più curioso è quello di Guido Azzalin, vicepresidente dei pescatori: «All'ora dell'agguato ero col brigadiere dei carabinieri a raccogliere un cadavere», un annegato ignoto. La sua cooperativa, il «Villaggio del Pescatore», ha svolto una piccola inchiesta interna. «Quelli di noi che potrebbero essere considerati i più cadi, erano tutti in osteria giovedì sera», riferisce perplesso il presidente Eugenio Mantovan. E poi i killer erano su una Canadian di alluminio, a Pila nessuno ce l'ha.

Ci sono 300 pescatori, nella minuscola frazione dell'immenso comune di Porto Tolle. Un gruppetto è sull'argine di Barbamarco, a scrutare la laguna: «Non siamo in Sicilia, non c'è la malla qui. Gente onesta come a Pila ne trovate poca in giro», gridano alterati. E il morto? «Perché incolpare noi? Ci sono altri 1.400 pescatori, nel consorzio polesano. E chissà che non siano stati i chioggiotti a spararsi tra di loro, quelli vanno per bande!». Ma le risse precedenti... «Quali? Un anno fa c'è stata l'ultima, quattro di noi sono finiti all'ospedale e abbiamo capito che i chioggiotti sono persone pericolose. Sissignore, da un anno non lottiamo a Pila. E quelli ne approfittano, anche perché nessuno fa il suo dovere». Srotolano rancori e paure accumulati. «Vengono ogni notte a razzare le vongole. «Passano vuoti e pieni davanti alla caserma della Finanza di Porto Levante e non li fermano mai». «Due settimane fa sono sparite due barche. A un altro si è involato il motore, «5 milioni, per noi altri poletti se schi». «Finanziari e carabinieri non hanno le barche per entrare in laguna a controllare». La barca è arrivata ieri, un grosso motorino a pinnone della celere di Padova che può volare anche sull'acqua bassa. È lo stesso che avevano traslocato qui un anno fa, ai primi scontri duri;

L'Italia dei favori

«Mi chiedono di tutto: lavoro, casa e anche l'accesso al centro storico» «In 20 pretendono lo stesso favore, così la segnalazione diventa inutile»

L'ingorgo dei raccomandati

Sbardella: «Troppi, non posso accontentarli tutti»

«Le raccomandazioni? Nel mondo politico sono così diffuse che rischiano di essere inutili»: parla Vittorio Sbardella, gran capo andreottiano romano. «Quando io posso aiutare qualcuno lo faccio. Per i concorsi mando una lettera, chiedo notizie... Credo che io abbia una bacchetta magica», racconta. E poi: «Chiedono di tutto, non solo il lavoro: la casa, il permesso per l'accesso al centro storico...»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Mah, certo che mi viene la tentazione della riva», davanti alle notizie che stanno venendo fuori sugli esami che fate voi giornalisti. Però, la pratica della raccomandazione è ormai così diffusa, che alla fine la tentazione non c'è più. Sogghigna e fa il generoso, Vittorio Sbardella, davanti alle notizie che certo non fanno fare una bella figura alla nostra categoria. Padrone della Dc romana, gran capo andreottiano, con i giornalisti lui ha diversi conti aperti. Lo hanno ribattezzato «Squalo», «Centurione», «Pompeo Magno». E poi, anche «Ottavio re di Roma», sovrano degli appalti, delle raccomandazioni, di tutte le manovre, conosciute e oscure, che si affollano nella capitale. Il capo di un vero e proprio «partito trasversale», che parte dalla sua corrente - sbardelliana, prima che andreottiana -, che si insinua in tutta la Dc, che trova sponde negli altri partiti. Si sono sbizzarrite, le cronache: sul suo passato fascista, sull'eterno toscano a mezza bocca, sulle sue battute in romanesco, sui presunti affari di amici e parenti. Ma adesso, a sorpresa, lo «Squalo» non mostra i denti. E si accontenta. Mal comune, mezzo gaudio, è la sua opinione. «Ma si - aggiunge magnanimo - abolite quell'ordine che avete. Anzi, aboliamo queste corporazioni in tutte le professioni, pensiamo solo a far lavorare i migliori. Una selezione naturale, insomma...»



Vittorio Sbardella

Anche lei ne fa molte?

Sì, come dire?, c'è la sensazione di una pratica parecchio diffusa. Per quanto mi riguarda, c'è chi è convinto che io abbia la bacchetta magica. Si è diffusa in giro la storia che, rivolgendosi a me, si può ottenere tutto. Mi chiedono le cose più varie, mica solo il lavoro: la casa, il permesso di accesso al centro storico...

E anche per i concorsi...

Quando io posso aiutare qualcuno lo faccio. Per i concorsi e cose del genere, magari mi limito ad una lettera, come fanno molti, e resto in attesa di notizie.

E arrivano, queste notizie, onorevole Sbardella?

Arrivano, arrivano. A volte bene, a volte male. Mi informo, ecco.

Ma lei ce l'ha, questa bacchetta magica per la quale la gente fa la fila fuori dal suo ufficio?

Nella realtà non ce l'ho. Per i concorsi, quando faccio qualcosa, mi limito ad informarmi, chiedo in giro più che attivarli. Questo è tutto.

Beh, comunque è già una bella mano, no?

Mah... Comunque, come le dicevo, diventa sempre meno efficace. Spesso quello che faccio è soltanto un esercizio di solidarietà nei confronti di alcune persone. Persone che sono disperate. Se mi capita qualcuno in condizioni particolarmente difficili... ecco, in quel caso cerco un modo per accontentarlo. Ma il numero delle richieste è così alto che ormai, mi creda, è impossibile far fronte. E l'efficacia diminuisce.

Un bel problema. Mi racconta una richiesta di raccomandazione che ricorda in maniera particolare?

Beh, così, su due piedi, non mi viene in mente nulla. Un po' di tutto, chiedono un po' di tutto...

Allora una alla quale ha opposto un rifiuto secco. E, magari, anche il motivo per il quale ha detto no.

In genere dico un no secco alle cose strane, alle richieste un po'... In verità non saprei proprio cosa dire. Però, aggiungo un'altra cosa: i più convinti che rivolgendosi a me possono ottenere tutto quello che

vogliono, sono gli stessi che pubblicamente fanno i moralisti. E a questi moralisti, che non mi piacciono, in genere io oppongo un rifiuto. Chiedono le cose più incredibili, mi creda. E quando dico no, loro provano sempre ad insistere: «Ma se lei volesse, onorevole Sbardella...»

Non è un quadro rassicurante, proprio per niente. Ha almeno un'idea su come può finire questo andazzo?

Guardi, credo proprio che non ci sia una soluzione: per uscire dal giro delle raccomandazioni. Ormai si fanno per tutto. Penso che non riusciremo ad eliminare questa consuetudine.

E allora, ci teniamo tutto così come è?

Forse una speranza c'è...

E sarebbe, onorevole Sbardella?

Proprio per il fatto che queste richieste sono sempre di più, aumentano continuamente e diventa impossibile anche contarle. Così, a forza di chiedere, di chiedere, di chiedere in continuazione, alla fine si ottiene sempre di meno. E la raccomandazione non serve.

Ecco la soluzione, allora: la raccomandazione morirà per eccesso. Troppi raccomandati, nessun raccomandato? Ma no: ci sarà sempre qualcuno un po' più raccomandato. C'è da giurarci. E se si guarda con attenzione, purtroppo, poche volte si tratta del più bisognoso.

Protesta

Sindaci sardi contro strada della morte

SARDARA (Cagliari) «La gente ha paura di morire», dice il vescovo di Ales, monsignor Antonio Ortu, contando forse lo slogan più azzeccato della manifestazione. Quell'incrocio a raso, al sessantesimo chilometro della strada statale 131, dove adesso migliaia di persone si tengono per mano, di morti in questi anni ne ha visti a decine. E lo stesso vale per tanti altri punti della superstrada. Solo negli ultimi mesi si contano ben 397 incidenti, alla media cioè di quasi 4 a chilometro (quella nazionale è di 0,60), con 31 morti e 227 feriti. L'ultima vittima proprio ieri mattina, al chilometro 81: uno studente, Mauro Costa, 23 anni è finito fuori strada con la sua «Panda», restando ucciso sul colpo. Ci sono paesi - come la vicina Villanovafranca - che sulla strada hanno avuto più vittime che nelle ultime due guerre.

La protesta è partita da un gruppo di sindaci delle provincie di Cagliari e Oristano, promotori di un apposito «Comitato per la sicurezza sulla 131», per estendersi via via all'intera Sardegna. Ieri mattina, nei punti di «concentramento», davanti agli incroci e agli altri tratti ad «alto rischio» della superstrada sarda, si sono raccolti almeno ventimila manifestanti: i sindaci (quelli attraverso dalla 131) dietro ai loro sindaci e amministratori, sindacalisti, rappresentanti dei sindacati, delle forze politiche e culturali, parlamentari e consiglieri regionali, persino i vescovi di Cagliari, Oristano, Ales. Tutti presi per mano in una lunghissima catena umana contro le stragi della superstrada più incidentata d'Italia.

Ma per fermare la strada ci vogliono soldi, tanti soldi. La 131 - come hanno sottolineato anche di recente le interpellanze del Pds al Senato e alla Camera, rimaste senza risposta - avrebbe bisogno di un'operazione radicale, per eliminare gli incroci a raso e realizzare svincoli, cavalcavia, reti di protezione, corsie d'emergenza, tutto quanto è necessario, per creare delle condizioni minime di sicurezza. Ma né il governo, né l'Anas sembrano disposti ad intervenire. I finanziamenti, già stanziati, sono stati dirottati prima sugli stadi mondiali di «Italia '90» poi sulle «Colombiadi», mentre il ministro Prandini, di manica larga nel finanziare superpartenziali e traloni elettorali vicino alla sua Brescia, ha pro messo alla Regione sarda appena qualche spicciolo per i muretti spartitraffico. In pieno accordo con l'Anas e tra timide proteste degli amministratori regionali.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.



Per una agitazione sindacale nello stabilimento romano dove si stampa l'Unità il nostro giornale ieri non è arrivato o è arrivato incompleto in alcune parti del sud e della Toscana. I motivi del disservizio non hanno nulla a che fare con la vertenza aperta all'Unità sul piano di crisi.

Non li utilizza abusivamente solo il ministro Gaspari

Gli elicotteri di soccorso taxi dell'aria per molti politici

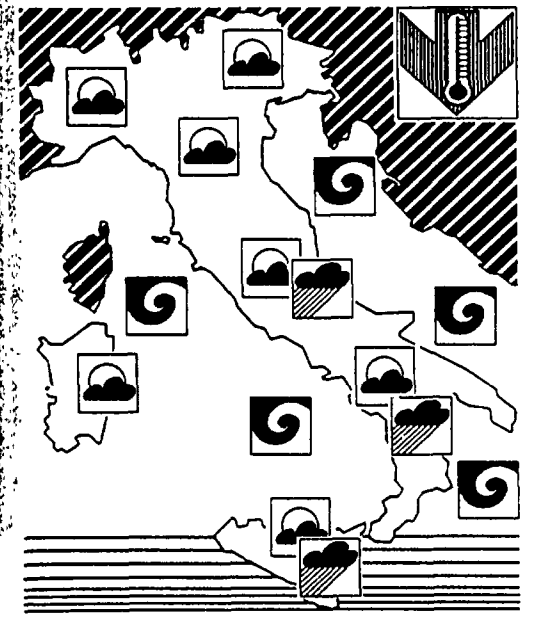
Dal ministero della Funzione pubblica nessuna smentita alle notizie che il ministro Gaspari «vola» in Abruzzo grazie agli elicotteri di soccorso dei vigili del fuoco. Per andare alla partita del Pescara o a convegni della Dc. Anche dal nucleo elicotteri dei vigili di Roma la denuncia: pochissime le operazioni di soccorso, si vola molto più per addestramento. Una vertenza della Cgil funzione pubblica.

CINZIA ROMANO

ROMA. A Sorrento, al convegno del «grande centro» dc, è andato in macchina. Perché il ministro della funzione pubblica Remo Gaspari, gli elicotteri di soccorso dei vigili del fuoco abruzzesi, li adopera solo per abborracciare la sede regionale dell'Abruzzo appunto. E i motivi possono essere i più svariati. Domenica, ad esempio è atterrato vicino al campo sportivo di Teramo per presenziare alla giornata delle Forze armate. Quel volo, forse, visto che si trattava di una festa nazionale, potrebbe entrare in quella autorizzata, di «Stato». Cosa difficile invece da pensare per quel volo di mezzo agosto, il 13 per l'esattezza, a Pescara, dove allo stadio era solo in programma la partita amichevole tra la

indagine amministrativa, ancora in corso. Da palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica, non arriva nessun comunicato ufficiale, né smentita. In attesa del ministro, impegno al convegno dc di Sorrento, ci si avventura in incredibili giustificazioni. Del tipo: «Il ministro non adopera gli elicotteri per andare a spasso. In fin dei conti era ad un convegno della Dc». «Se li utilizza solo nella regione, se arriva una richiesta di soccorso, l'elicottero può subito interrompere il volo». «Lasciando a terra il ministro Gaspari? O facendolo partecipare all'operazione di soccorso? Per assolvere il ministro, dall'Abruzzo arriva invece la sottolineatura: gli elicotteri devono comunque ogni tanto levarsi in volo per l'addestramento dei piloti. Che avviene, quasi sempre, con illustri ospiti a bordo. In effetti, in Abruzzo, di voli di soccorso i vigili del fuoco ne fanno pochissimi: il grosso dell'attività sembra sia solo quella di «addestramento». Anche dal nucleo elicotteri dei vigili del fuoco di Roma arriva la conferma. Le operazioni di soccorso sono poche, quasi niente. I sei elicotteri, che dipendono dalla sala operativa del ministero degli Interni, si levano in volo anche loro quasi esclusivamente per non «perdere la mano» ai piloti. Tanto da aver provocato le critiche della Cgil-funzione pubblica dei vigili del fuoco, che contesta il mancato utilizzo delle squadre di soccorso, chiedendone un uso più razionale. «È davvero uno spreco di risorse. Sia umane che finanziarie. Tanto varrebbe abolire il servizio», è lo sfogo della maggioranza dei vigili. A Roma, ci sono ben sei elicotteri, quattro dei quali attrezzati con lettighe per il trasporto di feriti gravi. Sempre ferme. Con tanto di circolari ministeriali e disposizioni interne che specificano di evitare di utilizzare i velivoli per trasportare ammalati, facendo da supporto al servizio delle ambulanze. «E non veniamo neanche adeguatamente addestrati ed equipaggiati per le operazioni di soccorso. L'ultimo intervento in mare, per salvare i naufraghi di una regata, -ricorda un vigile, che chiede di non fare il suo nome- sembrava piuttosto un arrembaggio». In questa disorganizzazione e cattiva utilizzazione, al nucleo elicotteri di Roma nessuno si scandalizza alla notizia che gli elicotteri di soccorso possono levarsi in volo in

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ieri era addossata all'arco alpino sta attraversando la nostra penisola. Bisogna notare che quando le perturbazioni si addossano al massiccio alpino perdono parte della loro energia per il fatto che la massa d'aria, risalendo il bastione montuoso, perdono parte del loro contenuto di umidità. Di conseguenza la perturbazione che attraversa la nostra penisola non provocherà fenomeni molto marcati; inoltre è seguita da una espansione dell'anticiclone atlantico verso l'Europa centrale e verso l'area mediterranea. TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali e sulla fascia tirrenica centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; queste ultime tenderanno a diventare ampie e persistenti. Sulle altre regioni italiane cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse in spostamento dalle regioni centrali verso quelle meridionali. In leggera diminuzione la temperatura limitatamente ai valori massimi. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: generalmente mossi. DOMANI: ampi rasseramenti sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali; tempo variabile sulle altre regioni dell'Italia centrale e su quelle dell'Italia meridionale. Formazione di banchi di nebbia sulle pianure del Nord specie durante le ore più fredde.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs with times and hosts: 8.15 W la radio, 9.10 Rassegna stampa, 9.40 Approfondimenti, 10.10 Sanità senza pace, 11.10 Azzurri tutti gli uomini del C.T., 11.30 Modi.

I Unità Tariffe di abbonamento. Table showing subscription rates for different regions and types of subscriptions (annual, semi-annual, etc.).